

Tortorici, arsenale trovato in campagna

Era destinato a un gruppo di mafiosi

TORTORICI. Era destinato alle cosche che operano tra Bronte e Maniace, dove è in atto uno scontro tra la malavita che opera in quelle zone, l'arsenale recuperato all'alba di ieri in contrada Abadessa, nei pressi del lago Treade, fra Tortorici e Galati Mamertino.

Lo hanno rinvenuto gli agenti del commissariato di Polizia di Capo d'Orlando e quelli del posto fisso di Tortorici coordinati dal dirigente Marcello Castello e dall'ispettore Vincenzo Saporito.

Le armi, tutte in perfetto stato di funzionamento e dall'ingente valore commerciale, erano state rubate giovedì nell'abitazione di un fabbro residente in pieno centro a Tortorici, Sebastiano Calimeri.

L'uomo, che ha l'hobby della caccia e che deteneva legalmente i fucili ed una pistola, custodiva le armi in una cassaforte.

I ladri erano andati a colpo sicuro. Avevano portato via l'intera cassaforte che si trovava in un appartamento al terzo piano.

Il cacciatore aveva quindi presentato denuncia ai Carabinieri ma venerdì pomeriggio, la Polizia ha rinvenuto in una zona di campagna la stessa cassaforte aperta con uno scalpello ed una cesoia nella parte superiore.

Così gli agenti, che hanno subito compreso che si trattava di un furto su commissione per rifornire le cosche del comprensorio, hanno intensificato i controlli in modo da evitare che le armi giungessero a destinazione.

Sono scattate quattro perquisizioni in casa di pregiudicati e durante una di queste è stato anche ritrovato un fucile ad aria compressa che è stato sequestrato.

Poi, hanno concentrato la loro attenzione sulla zona impervia di contrada Abadessa dove stamattina le ricerche hanno avuto esito positivo.

In un tubo per lo scolo di acqua piovana sotto un vecchio ponte, sono saltati fuori fucili, pistola e munizioni.

Nel dettaglio si tratta di 4 calibro 12, di una carabina Winchester, di un calibro 16 e di una pistola 7,65.

Poco distante anche un portafogli ed un libretto bancario rubati in casa di Calimeri. Tutta la refurtiva è stata sequestrata ed ora verrà inviata presso il reparto scientifico per l'individuazione delle impronte.

L'impressione è infatti che il cerchio possa presto stringersi intorno ai ladri che hanno rubato l'arsenale per rifornire le cosche che agiscono nelle province di Messina e Catania. Una zona in cui è forte l'influenza anche delle bande nebroidee. Al momento non ci sono denunce ma parlare di ulteriori sviluppi appare scontato.

Sergio Cannata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS